

_Lettera_N_2167

Alla contessa Girolama Uguccioni
Signora Moma in G. C. dilettissima,
*Torino, 10 agosto 1875

Sono più giorni che voglio scrivere, ma il povero mio cuore è così turbato, che non so né dove cominciare né dove finire.

Il sig. Tommaso, colui che io amava come padre, venerava come benefattore, considerava come sincero amico, egli non è più. È questo il martello che mi ha sempre battuto nei giorni passati. Noi abbiamo celebrato messe, fatto preghiere, comunioni, rosarii perché Dio ce lo conservasse in vita; Dio giudicò di prenderselo con sé, e noi amaramente rassegnati abbiamo raddoppiate le povere nostre preghiere, e continuiamo.

Nella foga di questi dolorosi pensieri uno veniva a recarmi qualche conforto: quel Tommaso, che tanto amasti, egli non è morto: egli vive, e vive in seno al Creatore, e a quest'ora gode già il premio della sua carità, della sua pietà, della sua fede. Tu stesso lo vedrai forse tra breve, ma lo vedrai in uno stato assai migliore, che non era quello che possedeva in terra; tu lo vedrai, ma per non separarti mai più da lui. Ma sebbene tu possa fondatamente sperare che egli goda la gloria dei giusti in cielo, tuttavia non devi dimenticare il dovere dell'amico mentre sei ancora in terra. Ricordarti di Lui, conservare il suo nome, e pregare ogni giorno fino a tanto che lo raggiungeremo nel regno della gloria.

Dal pensiero del compianto defunto passavo a Lei, sig.ra Moma, quanto avrà sofferto e soffrirà tuttora! So che è rassegnata, so che adora la mano del Signore, ma il calice sarà sempre amaro. Per questo motivo ho fatto e continuerò a fare speciali preghiere anche per Lei affinché Dio la consoli, e le faccia trovare il conforto nel pensiero che ha un marito in cielo, e che dovrà vederlo per godere la sua santa compagnia in eterno.

Quando Ella possa, e giudichi di darmi un ragguglio intorno alle ultime sue ore, mi farà un dono, il più caro che io possa desiderare.

Compatisca questa lettera, che è piuttosto una raccolta di pensieri che uno scritto ordinato.

Dio benedica Lei e la colmi di celesti consolazioni, e con Lei benedica tutta la sua piccola e grande famiglia; ma la prego di considerarmi sempre in G. C. quale spero di essere costantemente con gratitudine somma

Di V. S. ill. ma

Obbl. mo come figlio

Sac. Gio. Bosco